



68^a
ASSEMBLEA DEI DELEGATI
Lunedì 16 giugno 2014

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
Marco Galimberti





Autorità, amici della Stampa, colleghi Artigiani, Signore e Signori.
Un caloroso benvenuto alla 68ª Assemblea annuale di Confartigianato Imprese Como.

68 come gli anni della Repubblica Italiana, la cui costituzione si fonda proprio sul lavoro.

Un benvenuto particolare al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi, per aver accolto l'invito degli artigiani a testimoniare la presenza del Governo Renzi fra gli imprenditori comaschi, ma soprattutto per il suo autorevole incarico in un dicastero che riteniamo strategico per lo sviluppo dell'economia e del territorio.

Come avrete potuto notare, Confartigianato Como ha voluto dare il proprio benvenuto a tutti gli ospiti di questa assemblea, regalando ad ognuno una piccola piantina, che vuole rappresentare quel **germoglio di ripresa** nel quale, noi imprenditori inguaribili ottimisti, crediamo e cerchiamo di perseguire e sostenere con tutte le nostre forze.

Ma come questa piantina appena germogliata avrà bisogno di essere annaffiata e concimata perché cresca sana e rigogliosa, anche i deboli segnali di ripresa di questo ultimo periodo, dovranno essere sostenuti e corroborati da azioni concrete e rafforzati da interventi costanti e sostanziosi.

Questo è il nostro augurio e auspicio per il prossimo futuro.



Quest'anno inoltre, abbiamo voluto titolare questo importante appuntamento con i delegati artigiani: **"L'Italia del Fare"**, ricordando, da una parte la grande mobilitazione di Rete Imprese Italia del 18 febbraio scorso a Roma in piazza del Popolo, che vedete riprodotta in questa grande immagine alle mie spalle con la presenza di 60.000 piccoli imprenditori, e dall'altra testimoniando la realtà di un'Italia attiva, che lavora, che produce, che contribuisce quotidianamente allo sviluppo del Paese e all'occupazione e che ancora oggi purtroppo non gode del giusto riconoscimento.

Ricordo, che nella mia relazione dello scorso anno, insieme all'amarrezza per le mancate risposte dei diversi Governi che si sono succeduti, guardavamo con interesse al nuovo panorama politico che si stava delineando dopo la triste parentesi del tecnico Monti, e all'affacciarsi di un Governo di larghe intese, (eletto poco prima della nostra Assemblea) nel quale avevamo riposto grande fiducia, forte di quell'alleanza senza precedenti, che doveva garantire una salda governabilità e che permettesse di affrontare le riforme e far ripartire il Paese.

Un'illusione durata 9 mesi e 25 giorni.

Il precedente governo Monti fece appena un po' meglio, rimanendo in carica poco più di un anno.

46.865

Microimprese fino
a 10 addetti,
pari al 94,1%
del totale delle
imprese

Siamo al terzo Governo da novembre 2011 ad oggi.

Un po' troppo per un Paese che vive nell'emergenza dal 2008.

Il Governo "Renzi" è in carica da poco meno di 4 mesi e, nell'augurargli maggiore durata, attendiamo che agli annunci seguano anche maggiori interventi per il sistema imprenditoriale.

Non possiamo però non registrare dai suoi primi discorsi, un atteggiamento quasi ostile nei confronti dei corpi intermedi come le organizzazioni imprenditoriali e il sistema delle Camere di Commercio, che riteniamo invece fondamentali e funzionali ad un sostegno concreto per lo sviluppo dell'economia e delle imprese italiane.

Sarebbe incomprensibile cancellare la mediazione in un periodo in cui il rapporto tra politica e cittadini è così particolarmente fragile.

Ci auguriamo che, nel prosieguo del suo incarico, riesca a comprendere che il principio di rappresentanza e di condivisione delle strategie di rilancio e crescita del Paese, sono condizioni imprescindibili nella governabilità di un grande sistema democratico quale è il nostro.

Sono sicuro che nel suo intervento, il Ministro Lupi saprà meglio interpretare gli intendimenti del Presidente del Consiglio sull'argomento.



IL LAVORO

Come detto, noi artigiani, piccoli imprenditori, rappresentiamo l'Italia del fare, cioè siamo quelli che fanno, che producono, che lavorano quotidianamente con passione, competenza e responsabilità. Siamo il Paese reale. Quello che anche nella crisi più profonda ha saputo mantenere l'occupazione e, nonostante tutto, ne ha creata di nuova.

Ascoltate questa testimonianza:



Questo collega imprenditore, è solo uno dei tanti che hanno prodotto sforzi immani per rimanere sul mercato e anzi, lo ha sfidato investendo soprattutto in occupazione.

Un valore, quello del capitale umano, che fa parte del DNA delle imprese artigiane di tutto il Paese.

Quella appena approvata, è la quinta riforma del mercato del lavoro in cinque anni.

Dalle riforme passate, non abbiamo riscontrato effetti positivi anzi, al contrario hanno contribuito a determinare confusione ed incertezza.

Se poi le sommiamo alla rivoluzione delle pensioni attuata con la Riforma Fornero, i danni prodotti sono incalcolabili: blocco dell'uscita



90.698

Persone occupate
nelle imprese con
meno di 10 addetti,
pari al 50,5% del
totale degli
occupati delle
imprese

dal mondo del lavoro degli anziani, i giovani senza occupazione che superano il 40%, l'aumento del costo del lavoro così come è aumentata la burocrazia per poter offrire lavoro che ha contribuito a far crescere la disoccupazione al 13,6%.

Questo Governo ha provato a metter mano a due istituti che, per le piccole medie imprese sono sicuramente imprescindibili:

- **il contratto a termine**
- **e il contratto di apprendistato.**

La novità più dirompente è certamente la possibilità di assumere lavoratori a tempo determinato nel limite di 36 mesi senza l'indicazione di una motivazione.

Non volendo entrare nei tecnicismi, riteniamo positivo l'aver reso più flessibile l'accesso al mercato del lavoro, superando il contenzioso e le incertezze interpretative delle norme precedenti.

Ho utilizzato appositamente e convintamente il termine "flessibile". Oggi, quando si parla di flessibilità nel mercato del lavoro, si pensa a connotazioni totalmente negative perchè si tende ad associare alla flessibilità il concetto di precarietà.

Considerato il grande tasso di disoccupazione giovanile, senza dimenticare le altre fasce di lavoratori quali ad esempio gli ultracinquantenni, una piccola possibilità per entrare nel mondo del lavoro

17.001
Imprese artigiane

deve essere percepita come una grande opportunità. Voglio sottolineare con forza che le nostre imprese, quando hanno l'occasione di incontrare una persona valida (con la possibilità di darne prova anche con contratti a termine) difficilmente *se la fa scappare...*

Il tutto nel pieno rispetto dei doveri e dei diritti delle parti in causa: datore di lavoro e lavoratore.

L'apprendistato è lo strumento con il quale il comparto artigiano si è sempre confrontato in maniera positiva, creando occupazione tra i giovani.

La crisi che riscontriamo oggi in questo istituto, è frutto della recessione globale, ma è anche effetto degli innumerevoli adempimenti amministrativi e cavilli giuridici che fanno allontanare le imprese da tale contratto.

Il problema della formazione, la difficoltà nell'occupare minorenni, l'incertezza del diritto per il susseguirsi di interventi a volte disarticolati tra di loro, rendono non più appetibile e conveniente l'assunzione.

Invece, proprio per il fine formativo del contratto, l'apprendistato dovrebbe essere privo di lacci e laccioli, privilegiando l'aspetto sostanziale e non il formalismo che disincentiva l'investimento sui giovani!

Come può concretizzarsi il ricambio generazionale con questo eccesso di burocrazia-formale?

La riforma appena approvata è comunque un primo passo, ma non basta.

E' necessaria una rivisitazione completa della disciplina d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

LA QUESTIONE FISCALE

Nel 2011, la crisi economica mordeva già da tre anni.

Il Governo Monti, invece di rilanciare la produttività, agevolare l'economia e sostenere le imprese, ha contribuito ad aumentare la pressione fiscale inasprendola ancor più, impoverendo il sistema imprenditoriale e conseguentemente anche il territorio nel quale opera.

Il peso del fisco oggi si attesta sul 44% e gli indicatori per il 2015, confermano purtroppo questa tendenza, ma la pressione fiscale effettiva, che tiene conto anche del lavoro sommerso, ha ormai raggiunto nel 2014 il 52,9%.

Mi creda signor Ministro: con questi numeri la competitività delle nostre aziende nel loro insieme, ma soprattutto quelle che devono vedersela con i competitors esteri, è seriamente compromessa.

A livello locale poi: prima l'Ici, poi l'Imu e infine la Tasi, stanno contribuendo a spolpare le risorse delle imprese e quindi ad erodere inesorabilmente, la ricchezza del tessuto sociale.



Per non parlare poi di ciò che è accaduto con la scadenza per il pagamento dell'ultima arrivata: la Tasi, (che non dimentichiamo scade o scadeva proprio oggi), che ha portato con sé un'evidente disparità di trattamento nei confronti dei cittadini/contribuenti.

I Comuni che avevano deliberato per tempo le aliquote, hanno costretto i cittadini a rispettare la scadenza.

Mentre i comuni meno solleciti hanno di fatto concesso agli altri cittadini una proroga di qualche mese.

Ancora una volta è passato il principio che rispettare una legge, un obbligo o una scadenza non conviene, e che il primo a disattendere le regole, è proprio chi, quelle regole, dovrebbe farle rispettare.

Per non parlare della incapacità dei comuni di ricordarsi per evitare di deliberare ognuno un proprio regolamento, e del tentativo che molti di questi stanno attuando per far ricadere sui cittadini l'onere del calcolo dell'imposta, con tutti i rischi che ne conseguono, quando invece il legislatore ha espressamente indicato che le modalità di calcolo sono a carico del comune impositore.

Se davvero la politica, a partire da quella locale, vuole fare un cambio di passo, consigliamo di rinnovare il rapporto di fiducia fra Cittadino e Stato.



23.177

Imprenditori
artigiani

LA BUROCRAZIA

Gli esperti della Direzione delle Politiche Fiscali di Confartigianato ci fanno sapere che, in sei anni, sono state approvate 629 norme fiscali; 389 di queste, pari al 61,8%, hanno un impatto burocratico devastante sulle imprese aumentando, come se ce ne fosse il bisogno, i costi aziendali che tutti noi già dobbiamo sopportare.

Per il pagamento delle imposte e contributi, nel nostro Paese è necessario l'impiego di 269 ore, equivalenti a circa 34 giorni lavorativi. Vi risparmio il divario che c'è con gli altri Paesi Europei nei quali, per iniziare un'attività si entra in un ufficio della Pubblica Amministrazione e se ne esce con quello che serve per avviarla.

In Italia invece, bisogna varcare la soglia di 14 uffici senza avere la certezza di aver concluso in modo positivo, un iter così lungo e faticoso.

Pressione fiscale e burocrazia rappresentano un fardello assai pesante che un'impresa deve portare quotidianamente sulle proprie spalle.

Ridare competitività alle nostre aziende, sgravandole dei costi di questo drammatico problema tutto nostro, significa rilanciare e consolidare l'intero sistema produttivo del Paese.

E' così difficile da comprendere?

Certo, se semplificare significa disboscare un'intera area, per per-

mettere al Governo di procurarsi la carta necessaria per mandare a casa di 30 milioni di contribuenti il modello 730, che finirà inesorabilmente nei cestini della carta di tutti gli uffici CAAF d'Italia (e speriamo vengano smaltiti in modo differenziato), la nostra preoccupazione non può che crescere.

Sentiamo direttamente da un'imprenditrice il suo punto di vista.



Come avete sentito, le zavorre per le imprese sono ancora tante, troppe.

L'EUROPA

Il Percorso avviato dal 1957 con il Trattato di Roma fino al più recente Trattato di Maastricht del 1992, è stato caratterizzato da buone, anzi ottime intenzioni per riunire l'Europa in un unico grande Paese.

Nel tempo però, hanno preso il sopravvento le logiche nazionalistiche e protezionistiche, che ancor oggi ostacolano anche solo una certa unità d'intenti.

Paghiamo un modello culturale duro a morire, frutto della lunga e storica egoistica autonomia dei diversi Paesi del Vecchio Continen-

Donne imprenditrici
artigiane, pari al 20,1%
del totale degli
imprenditori artigiani

4.662

te, che impedisce all'Europa di diventare la più grande e dinamica economia mondiale.

Dal '57 ad oggi infatti, i passi compiuti verso una completa Unione, non hanno tenuto conto delle diversità economiche, politiche e sociali degli Stati membri, insieme alle mutate condizioni economiche globali che hanno cambiato il panorama complessivo.

Negli ultimi anni poi, Europa ha significato per il nostro Paese vincoli e sacrifici, denigrazioni e continui rimbrotti come fossimo il discolo di famiglia: sorvegliato, sgridato ed eventualmente punito.

Un importante esponente del Governo ha affermato qualche giorno fa che, nell'imminente semestre europeo che sarà a guida Italiana, cito testualmente *"non andremo a picchiare i pugni sui tavoli, li ribalteremo i tavoli per far valere i diritti del nostro Paese"*.

Che sia la volta buona?

Signor Ministro, non possiamo perdere questa grande occasione per rivendicare il ruolo di un grande Paese come l'Italia.

Siamo ancora il secondo Paese manifatturiero a livello Europeo e contribuiamo a quel prodotto interno lordo Europeo che i dati Eurostat 2012, hanno stimato in oltre 16mila miliardi di dollari.

Ci troviamo invece un'Europa, che negli anni dell'emergenza ha di-



mostrato incertezze, divisioni, inutile burocrazia, politiche di rigore eccessivo e solo per alcuni.

Siamo passati dall'essere il popolo più "Europeista" a quello più pessimista sul futuro dell'Unione e, credo di non sbagliare se dico che parte di questa sfiducia, è dovuta al fatto che i governi di ogni colore che si sono succeduti negli ultimi anni in Italia, hanno sempre invocato e colpevolizzato le istituzioni europee, per spiegare le loro impopolari decisioni.

E' chiaro che oggi abbiamo bisogno di maggiori conferme dei benefici che lo stare in Europa ci può portare, rispetto a quelli che avremmo nello stare fuori.

E' necessario aprire una fase tutta nuova.

Fra una parte che chiede meno solidarietà (il nord Europa), e un'altra che controbatte al grido di meno austerità (il sud Europa). Occorrerà trovare il giusto equilibrio che ci garantisca meno disoccupazione, meno debito e più opportunità di sviluppo.

La nostra è una posizione critica assunta dall'interno, da chi sta partecipando attivamente alla costruzione dell'Europa e ha bisogno di ritrovare legittimazione nella politica Europea.

Non ne possiamo più di vedere severi e moralisti commissari che scuotono la testa alle domande dei media sul nostro Paese.



1.353

Giovani
imprenditori
artigiani
sotto i 30 anni

Dalle urne del 25 maggio è uscito un risultato a dir poco eclatante per il partito che oggi sta al Governo, e ci piace interpretarlo in chiave tutta Italiana, come un'eccezionale opportunità per il futuro del nostro Paese.

Ci auguriamo che chi è deputato a farlo, prenda finalmente il coraggio a due mani e faccia quello che va fatto, per contrastare e controbattere un sistema ormai logoro e deteriorato al suo interno. Non è rimasto molto tempo prima che la situazione degeneri oltre misura.

Attenzione, i posteri ci giudicheranno anche per quello che non abbiamo fatto.

L'EXPO 2015

Siamo ormai alla vigilia di un evento straordinario.

Tralascio volutamente di parlare di quanto di brutto è successo, per non oscurare il grande lavoro di tutti per la riuscita di una manifestazione così eccezionale, a causa della miseria di pochi.

L'Expo è veramente una grande opportunità per il Paese e per il nostro territorio che è alle porte di Milano.

Nonostante lo sforzo compiuto dal territorio nel cercare di fare siste-

ma per beneficiare delle grandi possibilità che questo evento può portare, ci sembra che i risultati ottenuti fino ad oggi, soprattutto per il mondo che rappresentiamo, non siano stati all'altezza delle aspettative.

Ci auguriamo che il necessario cambio di marcia venga avvertito da tutti, e che l'Expo diventi soprattutto una grande occasione di ripresa che attendiamo da tempo.

INFRASTRUTTURE

Signor Ministro, vorrei approfittare della sua presenza, per affrontare subito i temi del territorio e delle infrastrutture, sui quali fino ad oggi, nella sua azione di Governo, ha dimostrato di poter gestire nel migliore dei modi, con i mezzi e le risorse a sua disposizione.

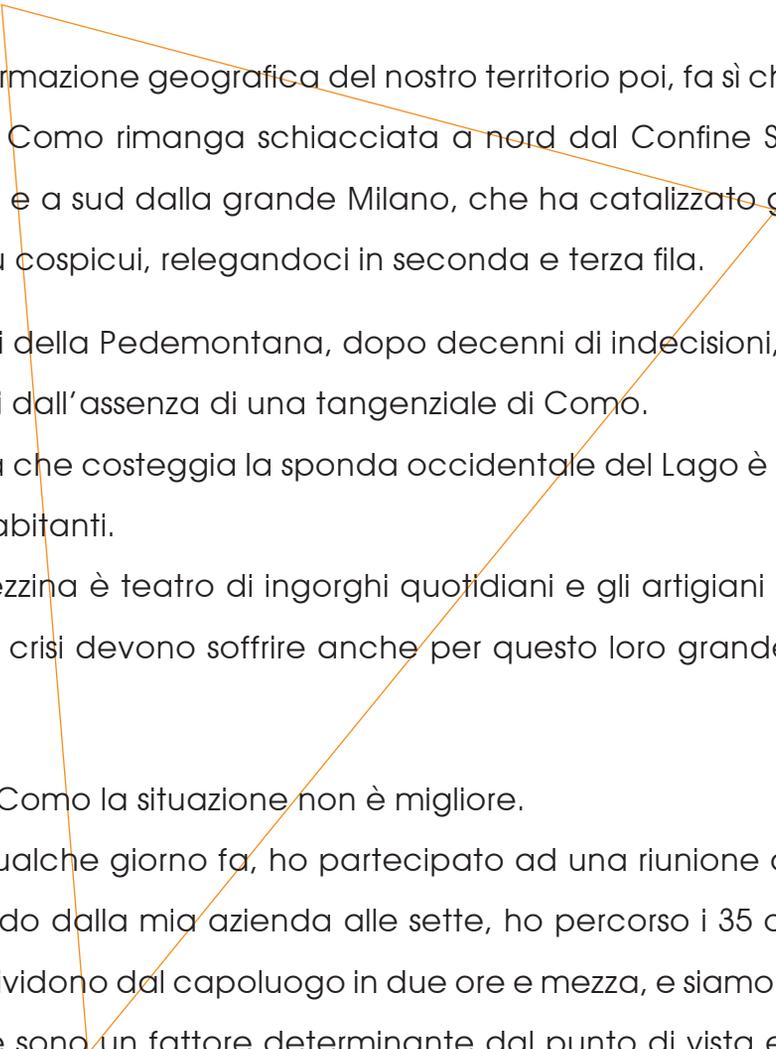
Oggi La ospitiamo in un territorio, che peraltro Lei conosce bene, che fa parte del grande triangolo industriale, ma che rischia di morire per carenza di infrastrutture.

Le strade sono per noi imprenditori, risorse fondamentali e strumenti di successo della nostra attività.

Essere competitivi con i nostri prodotti e i nostri servizi, significa anche poter contare su vie di comunicazioni efficienti e adatte ad accogliere i flussi di traffico richiesti dai nostri tempi.

Numero di
dipendenti
nell'artigianato

19.231



La conformazione geografica del nostro territorio poi, fa sì che la provincia di Como rimanga schiacciata a nord dal Confine Svizzero e dal Lago e a sud dalla grande Milano, che ha catalizzato gli investimenti più cospicui, relegandoci in seconda e terza fila.

I benefici della Pedemontana, dopo decenni di indecisioni, saranno vanificati dall'assenza di una tangenziale di Como.

La strada che costeggia la sponda occidentale del Lago è il cruccio dei suoi abitanti.

La Tremezzina è teatro di ingorghi quotidiani e gli artigiani del lago, oltre alla crisi devono soffrire anche per questo loro grande problema.

A sud di Como la situazione non è migliore.

Giusto qualche giorno fa, ho partecipato ad una riunione a Milano, e partendo dalla mia azienda alle sette, ho percorso i 35 chilometri che mi dividono dal capoluogo in due ore e mezza, e siamo nel 2014.

Le strade sono un fattore determinante dal punto di vista economico e sociale, e non da meno lo sono le ferrovie con le quali però, non siamo stati capaci, ancora una volta, di dare risposte concrete alla necessità di realizzare una piattaforma di scambio ferro-gomma, facendo deviare così gli investimenti elvetici dell'Alp-Transit su altri territori.



Non parliamo poi della situazione della Stazione centrale di Como. Da scalo di primario interesse internazionale, rischia un declassamento clamoroso, frutto di una miope strategia di valorizzazione di una stazione unica Como-Chiasso, favorendo così lo sviluppo della vicina località oltre frontiera.

La vocazione internazionale della nostra provincia rischia di soffocare nel traffico e nell'incapacità decisionale e di progettazione del futuro.

Il dialogo con la Regione Lombardia, con il Presidente Maroni e i suoi Assessori, con i Consiglieri Regionali del nostro territorio è senza dubbio proficuo.

I recenti Stati Generali dell'artigianato, a chiusura della settimana dell'innovazione, hanno dimostrato grande attenzione della Regione nei confronti del nostro mondo.

In particolare, proprio in quell'occasione l'Assessore alle Attività produttive, Ricerca e Innovazione Melazzini ha affermato che:

"Il futuro è il lavoro artigiano; bisogna avere il coraggio di affermare e riscoprire che essere piccoli non vuol dire non poter raggiungere grandi risultati e obiettivi.

I nostri giovani vanno stimolati ad abbracciare delle professioni che, secondo alcuni, sarebbero di serie B ma in realtà essere artigiano



40.728
Occupati nelle
imprese artigiane

è anche legato alle migliori e più moderne realtà dell'hi tech. Basti pensare alle stampanti 3D"

Oltre ai doverosi ringraziamenti, voglio assicurare l'Assessore Melazzini, che sta sfondando una porta aperta.

Da anni andiamo dicendo che l'artigianato è agente d'innovazione e terra fertile per i giovani che vogliono sperimentare direttamente questa esperienza.

I DRIVERS DELL'ARTIGIANATO

I settori trainanti dell'artigianato nel 2013, sono stati proprio quelli dell'information technology che hanno fatto registrare una crescita del 3,2%.

Sono ben 7.305 le imprese artigiane lombarde nei settori specializzati e hi-tech, che hanno trainato la crescita nello scorso anno, confermando questo protagonismo delle microimprese verso i temi dell'innovazione.

Da un sondaggio condotto dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia inoltre, emerge che 2 imprenditori artigiani su 3 hanno investito in innovazione, la cui attività si svolge principalmente nella ricerca tecnica sul prodotto e l'elaborazione dei modelli di prototipazione.

Credo sia motivo d'orgoglio per tutti noi, poter annoverare sul nostro territorio una realtà così importante come il parco scientifico e tecnologico di ComoNext, soggetto attivo e funzionale proprio in questi settori.

Alla tradizione, si sta affiancando quindi una nuova generazione di "artigiani hi-tech" che contribuiranno ad un ricambio generazionale-imprenditoriale in continuo movimento, sconfessando coloro che accusano il nostro settore di incapacità strutturale all'innovazione, e smentendo tutti quelli che per anni ci hanno accusato di nanismo, dal quale invece sta nascendo una nuova classe imprenditoriale ad alta specializzazione.

Il 35,5% delle imprese innovatrici ha meno di 10 addetti. Stupisce ancor più questo dato, se pensiamo ai ritardi biblici con i quali lo Stato sta approcciando alle infrastrutture telematiche, alla banda larga, alla diffusione delle reti informatiche e di commercio elettronico, che minano la nostra competitività internazionale.

Anche la piccola Estonia vanta una rete di infrastrutture tecnologiche e investimenti in telematica da farci impallidire.

Ma vorrei dare voce a chi vive quotidianamente l'innovazione, frutto di un ricambio generazionale che ha contribuito a far crescere il nostro settore:

385

**Imprese
artigiane nate
ogni giorno
in Italia**



Dalle politiche di carattere regionale, vorrei avviarmi verso i temi del nostro territorio.

Un territorio ricco di tradizione, di creatività e d'innovazione, ma anche di contraddizioni e criticità.

Una di queste è sicuramente la Provincia di Como.

Ancor oggi commissariata, accusa gli effetti di una riforma orfana di una conclusione logica e razionale, che non tiene conto della sua importante eredità: dalle strade, alle scuole, alla gestione del territorio insieme ai comuni.

E' necessario e urgente fare chiarezza.

Si parla di un nuovo organismo di coordinamento provinciale dei comuni.

C'è da chiedersi: perché ci si è dati così tanto da fare per avviare il processo di "abolizione" delle province per poi riproporre una nuova struttura con le stesse competenze e le stesse poltrone?

Sulla città di Como, ringraziando il Sindaco Lucini per essere qui con noi oggi, vorrei ricordare che alla vigilia della sua elezione, nel documento condiviso con le altre organizzazioni imprenditoriali, avevamo invitato i candidati che sarebbero stati eletti a prendere in conse-

gna la città promettendo però di riconsegnarla ai cittadini migliore di quando gli era stata affidata.

Sono noti a tutti i problemi ereditati dalla sua amministrazione, ma siamo ormai a metà strada del mandato e i problemi sono ancora rilevanti.

Siamo consapevoli di quanto sia difficile conciliare gli equilibri politici e far quadrare il bilancio comunale.

Siamo imprenditori e quotidianamente facciamo ricorso alle nostre migliori qualità di amministratori, ma voglio ricordare anche, che siamo tra i migliori contribuenti dei comuni.

Dall'ICI alla Tasi, passando per la famigerata IMU, il fisco locale in Lombardia è aumentato di ben il 30,7%.

Proprio nei giorni scorsi, abbiamo letto la notizia che il comune di Como metterà mano ad un aumento dell'aliquota Irpef.

Sarebbe il secondo in tre anni.

Agli introiti delle tasse locali, aggiungiamo quelli derivanti dalla vendita degli immobili che nei prossimi anni porterà, leggiamo sulla stampa locale, circa 19 milioni di entrate nelle casse comunali.

Qualche legittima domanda, i contribuenti comaschi se la staranno ponendo sulla destinazione di queste entrate, rispetto ai servizi ricevuti in cambio.



491.504

Apprendisti
attivi in Italia

Anche sul fronte delle uscite, sarebbe opportuna una realistica riduzione dei costi che però pare impossibile praticare a qualsiasi livello: nazionale, regionale e locale.

Vorrei che il Sindaco di Como accogliesse queste mie considerazioni, come stimolo ad imprimere un'accelerazione all'azione della sua amministrazione nei prossimi anni, facendo pesare fortemente il suo ruolo di primo cittadino nelle decisioni necessarie al futuro di questa nostra bellissima città, dando atto a lui e ai suoi assessori, dell'attenzione e del coinvolgimento che hanno sempre dimostrato nei nostri confronti.

Ho accennato prima alle Camere di Commercio.

Credo, senza motivo di smentita, che la Camera di Commercio di Como fino ad oggi abbia svolto egregiamente il suo ruolo di autonomia funzionale all'economia provinciale.

Voglio sfruttare questa importante occasione per ringraziare pubblicamente il Presidente, Paolo De Santis, che nel suo mandato ha saputo consolidare l'azione Camerale, ed ha saputo compattare la Governance della nostra provincia, riunendo attorno ad un unico tavolo gli attori dello sviluppo e della competitività del nostro territorio.

Sul tema delle Camere di Commercio non mi dilungo oltre.

Voglio lasciare tempo al Ministro Lupi di aggiornarci sul recentissimo provvedimento che riguarda la pubblica amministrazione, ma mi auguro solo che la strada intrapresa non imbocchi gli stessi sentieri e la stessa triste storia delle Province.

L'ASSOCIAZIONE

Celebriamo oggi, abbiamo detto all'inizio, la 68ª Assemblée di Confartigianato Como.

Dimostrazione del fatto che, nonostante tutto, l'elemento di rappresentanza degli interessi di una categoria così variegata come quella dell'artigianato è ancora solido e attuale, insieme alla rappresentanza dei valori insiti nell'impresa, che si fonde il più delle volte anche con i valori della famiglia svolgendo un ruolo sociale non indifferente.

Nel tempo, il ruolo di un'Associazione come la nostra ha subito un'evoluzione che ci ha consentito, nel corso di quest'anno, di presentare una carta statutaria del tutto rinnovata e rispondente alle mutazioni in atto.

E' stata, se mi è permesso dirlo, una prova di grande maturità della dirigenza, che ha saputo cogliere tutti i segnali delle trasformazioni in atto e sostenere, con grande senso di responsabilità, il carico di questo cambiamento.

5,6

Imprese ogni
100 famiglie
italiane

Oggi è ancor più difficile riuscire a costruire interesse e spirito associativo in un clima di carattere politico, economico e sociale a dir poco esasperato.

Far breccia nei sentimenti di aggregazione, in una disaffezione istituzionale generalizzata, costringe le nostre strutture a riposizionare il proprio ruolo, ed è proprio questo che da anni stiamo facendo, e il nuovo Statuto è solo uno dei tanti passi che stiamo affrontando sul cammino dell'adeguamento dell'asse associativo.

Da settembre poi, avvieremo un impegnativo rinnovo cariche con il supporto della nuova carta statutaria, che imprimerà un'accelerazione importante al rinnovamento di una classe dirigente, che nei giovani, nella qualità delle competenze e dello spirito associativo ha sempre puntato come elemento di crescita e sviluppo del nostro articolato sistema.

Anche per questo motivo, non si può pensare di alienare dal dialogo sociale la rappresentanza di una categoria che proprio in Europa, signor Ministro, rappresenta il 99,8% delle 20 milioni di imprese esistenti. Ancora oggi, seimila imprese stanno dando fiducia al sistema Con-fartigianato di Como.

600mila a livello nazionale, oltre 100mila in Lombardia, che si sentono



orgogliosamente rappresentate da ormai 70 anni, da chi ha contribuito alla loro affermazione e alla loro tutela.

Lasciatemi ribadire che l'immagine alle mie spalle ne è la prova più concreta.

Sono qui a testimoniare oggi tanti imprenditori che vantano 20, 40 ma anche 60 anni di fedeltà associativa, ai quali consegneremo il premio "Fedeltà e Sviluppo Associativo", a riconoscimento della loro longevità. Della loro capacità di preservare le più sane tradizioni imprenditoriali, che proprio nella centralità dell'uomo hanno fondato le loro radici e in Confartigianato hanno voluto tributare la loro appartenenza pluriennale, per consolidare ancor più questi valori, con il loro impegno e il loro lavoro quotidiani.

**Noi vogliamo ripartire da questi valori.
Verso un nuovo futuro del lavoro artigiano.**

Marco Galimberti

9,1%
Quota delle
esportazioni
dell'artigianato
del totale
nazionale



SPONSOR PARTNERS:

INTESA  SANPAOLO


MILANO 2015


ZURICH®



Autovittani
COMO - LECCO - SONDRIO

Official Global Partner

 **AnzaniGroup**
OCCHIO ALLA VISTA



ARTIGIAN
FIDI
LOMBARDIA



ANCE | COMO


Confartigianato
COMO

Como, Viale Roosevelt, 15 - tel. 031.3161 - fax 031.278342
www.confartigianatocomo.it - info@confartigianatocomo.it